

## Lezione 25 – 14.12.2022 (Carlini)

Nella lezione di oggi sono stati approfonditi i tratti caratteristici del **friulano** e del **sardo**, con particolare attenzione alle ragioni per le quali sono considerati lingue a tutti gli effetti e non soltanto dialetti dell'italiano, come anticipato nella lezione del 13.12.2022.

### FRIULANO

Ci sono dei tratti linguistici che lo accomunano al ladino e al romancio, e che lo differenziano allo stesso tempo dai dialetti italo-romanzi settentrionali (o “alto-italiani”):

- Conservazione dei nessi latini <consonante + -L->;
- Conservazione di -S finale con funzione di morfema flessivo (sia verbale che nominale);
- Palatalizzazione delle consonanti occlusive velari latine [k] e [g] davanti a -A. Sebbene quest'ultimo tratto, diversamente dai primi due, non sia una caratteristica conservativa rispetto al latino (cioè mantenuta dal latino), bensì un'innovazione rispetto al latino, lo consideriamo comunque un tratto conservativo di questa lingua, in quanto lo stesso tratto innovativo rispetto al latino era diffuso nel Medioevo in altri dialetti dell'Italia settentrionale, ma è andato successivamente a regredire fino alla scomparsa, mentre il friulano lo ha conservato.

### SARDO

Nel *De vulgari eloquentia* (I XI 7), Dante scrive che i sardi non hanno un vero volgare, ma imitano il latino come le scimmie imitano l'uomo. Dante individua dunque l'estrema conservatività del sardo, riconosciuta oggi da tutti i linguisti. Infatti, se prendiamo in considerazione in particolare due varietà del sardo (logudorese e campidanese antico),<sup>1</sup> osserviamo che anche in queste ci sono dei tratti linguistici che le differenziano dai dialetti italo-romanzi, e in alcuni casi dalle lingue romanze nel loro complesso:

- Sistema vocalico tonico “di tipo sardo” dove, rispetto al latino, cade semplicemente la distinzione tra vocali lunghe e vocali brevi (diversamente dalle altre lingue romanze il cui vocalismo è più complicato perché si verificano fusioni timbriche).
- Conservazione delle occlusive velari latine [k] e [g] davanti a vocale palatale;
- Conservazione della -S finale con funzione di morfema flessivo (sia verbale che nominale);
- Forma dell'articolo determinativo derivata non da *illum* bensì da *ipsum* (*sa domu* ‘la casa’ < IPSA DOMUS)

---

<sup>1</sup> Come il friulano, anche il sardo dev'essere considerato non come una sola lingua, ma come un insieme di varietà anche piuttosto diverse l'una dall'altra.